



Startup, l'Italia punta a coordinare i fondi Ue

A Milano gli **Stati Generali** dell'ecosistema. L'associazione **Italia Startup** sempre più riconosciuta come l'anello di congiunzione fra le istituzioni e il mondo degli investitori finanziari. E ora vuole "crescere" anche in Europa

GIOVANNI IOZZIA

Appuntamento a Milano per prepararsi al congresso mondiale di Mosca e ritornare a Milano nel 2015. Qui si parla di imprenditorialità che quando è nuova assume la forma delle startup. Dal 17 al 20 marzo nella capitale russa è in programma il **Gec2014**, il Global Entrepreneurship Congress, quattro giorni di incontri e confronti con imprenditori, venture capitalist, manager ed economisti sulla difficile ma decisiva arte di fare impresa. Pochi giorni prima, il 13, a Milano, città che ospiterà l'edizione 2015 del summit, **Italia Startup** ha chiamato a raccolta l'ecosistema nazionale per fare il punto a un anno dall'approvazione del **Crescita 2.0**, che contiene importanti norme a favore della imprese innovative.

"Sarà un momento di bilancio ma anche l'inizio di un percorso che passando da Mosca ci riporterà

Barilli: «Le risorse ci sono, dobbiamo solo saperle utilizzare»

l'anno prossimo a Milano", anticipa **Federico Barilli**, segretario generale dell'associazione presieduta da **Riccardo Donadon**. "L'incontro di marzo conferma il ruolo di Italia Startup come perno del dialogo con le istituzioni ma anche come riferimento per il mondo degli investitori finanziari. Stiamo lavorando per diventare anche il centro di coordinamento per tutto ciò che riguarda i fondi europei dedicati alle startup, che non sono pochi". Le intenzioni sono rappresentate dai sostenitori dell'appuntamento che è stato già ribattezzato **Stati Generali dell'Ecosistema**: con Italia Startup ci sono il ministero dello Sviluppo Economico, ma anche la Regione Lombardia, Piccola Industria di Confindustria e Warrant Group, società specializzata nella finanza d'impresa e nell'internazionalizzazione.

Come sarà il bilancio? "È stato fatto tutto quello che s'era detto. E noi intendiamo presentare a Milano la policy costruita negli ultimi due anni, con particolare attenzione agli incentivi fiscali per chi investe in startup", risponde **Stefano Firpo**, capo della segreteria tecnica del ministero dello Sviluppo, che sarà uno dei pochissimi italiani fra gli speaker di Mosca. Tutti i provvedimenti sono diventati realtà, uscendo da quel limbo tra legiferazione e attuazione dove spesso si perdono molte buone intenzioni: dal registro delle startup innovative al regolamento per il crowdfunding, dagli incentivi fiscali per chi investe in startup all'accesso semplificato al Fondo di garanzia, solo per citare alcune

novità che dovrebbero rendere l'Italia un Paese più accogliente per le startup.

A Palazzo Chigi c'è stato il cambio della guardia, al ministero dello Sviluppo economico pure ma l'ordine di scuderia è proseguire nel segno della conti-

nuità, con lo stesso metodo: lavorare con il sistema delle startup. "È l'unico modo possibile per creare le condizioni favorevoli a far nascere nuove imprese e attirare imprenditori stranieri", aggiunge Firpo che sul tema si è speso personalmente e resta convinto della sua centralità indipendentemente da quale sarà il suo futuro professionale dopo il probabile spoil system. "Sul tema delle startup si gioca un pezzo importante di politica industriale", sostiene con convinzione. "Non sono roba da smanettoni ma un modo per creare occupazione. Le fabbriche delle cose non ci sono più, o sono sempre più marginali, contano molto di più le fabbriche delle idee. Su questo fronte non



dobbiamo avere alcuna sindrome di inferiorità. Abbiamo tutte le carte in regola per giocare la nostra partita, se sapremo evitare un rischio". Quale? "Evitare le inutili duplicazioni. Dobbiamo imparare a fare squadra per dare compattezza e qualità all'ecosistema. Bisogna concentrare le eccellenze, perché non possiamo avere cento ecosistemi ma due, tre al massimo, su cui puntare le energie". E con cui potersi presentare sulla scena internazionale. "Milano sarà proprio l'occasione per dimostrare che un ecosistema esiste già, il quadro normativo per farlo crescere pure, le risorse economiche anche se sapremo utilizzare bene le opportunità di finanziamento comunitarie del settennato 2014-2020", conclude Barilli. Attorno alle startup si sta quindi giocando una partita che riassume la sfida generale del Paese: farsi sistema senza sciupare risorse e talenti, valorizzare le eccellenze, presentarsi con convinzione sulla scena internazionale. Se ce la faranno le startup, aumenteranno le possibilità di farcela per tutto il Paese.

Firpo: «Il nuovo governo vada avanti nel segno della continuità»



FEDERICO BARILLI

Segretario generale di Italia Startup